



MISSIONE GIOVANI

29 settembre-7 ottobre 2018

Cos'è LookUp?

LookUp! è la Missione giovani dei Seminaristi del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta nella Diocesi di Nardò-Gallipoli. Dal 29 settembre al 7 ottobre 2018 tutti i seminaristi di Puglia saranno nelle nostre Comunità parrocchiali, per portare la testimonianza della loro vita con gioia e freschezza.

Nei giorni dal 30 settembre al 5 ottobre la Missione si svolgerà soprattutto all'interno delle Comunità parrocchiali, secondo un programma che i Consigli Pastoral Parrocchiali (preferibilmente attraverso un gruppo di lavoro) elaboreranno prima e che confronteranno con i seminaristi nel momento in cui questi verranno materialmente in Parrocchia.

Come gruppi AGESCI vogliamo offrire, nell'ambito della programmazione parrocchiale, un'occasione di accoglienza, confronto e testimonianza. E' innanzitutto un'esperienza di grazia per i nostri ragazzi e le nostre comunità incontrare giovani seminaristi che stanno rispondendo alla chiamata del Signore, toccando con mano l'opera di Dio nel cuore dell'uomo.

COSA FARE E PERCHE' ?

Individuare, in seno alla programmazione in consiglio pastorale, occasioni per vivere esperienze di conoscenza e confronto con i seminaristi con lo stile scout.

Cogliere l'opportunità straordinaria di coinvolgere le famiglie sia nell'accoglienza dei seminaristi (possono essere ospitati a dormire in famiglia), sia nella partecipazione di incontri in parrocchia.

Sarà l'occasione per:

“Cercare Dio nelle sfumature della vita, oltre ogni difficoltà!” La Missione vuole essere l'appello a guardare verso il Cielo, a scrutare la Stella polare della storia, Gesù, alla ricerca di un sogno da compiere insieme! “

Vi proponiamo due possibili occasioni di riflessione che abbiamo immaginato con i nostri clan/fuoco e le comunità capi. A voi la scelta di stravolgerle e cambiarle in base alle necessità.

INCONTRO CLAN/FUOCO, COMUNITA' CAPI - SEMINARISTI

Traccia video: **“PER VOLARE BISOGNA AVERE LE ALI”**

<https://www.youtube.com/watch?v=7Ttuw4ssl2k>

Riflessione e confronto

“Domenica in una chiesa di Baghdad, durante la Messa, alcuni terroristi si sono fatti esplodere, uccidendo più di 50 persone. **Per quei cristiani quella Messa è stata questione di vita o di morte. Tornano alla memoria quei 50 martiri di Abitene, in Africa, che furono giustiziati durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, perché sorpresi a celebrare la Messa che era stata loro vietata.** Il padrone della casa che li ospitava per la celebrazione, al proconsole perplesso di fronte a tanta cocciutaggine, rispose: «*Sine Dominico, non possumus*». Senza il giorno del Signore, non possiamo. Non possiamo vivere. Non possiamo essere. Non possiamo.”



“I ragazzi vogliono sapere se Cristo è un antidoto per la noia, la paura, la fragilità. Vogliono sapere se c’entra qualcosa con la sveglia la mattina. Vogliono sapere se è adrenalina più di uno sballo, se è estasi più di una pasticca, se è gioia più di una canna. Vogliono sapere se la salvezza, che vuol dire mettere una cosa nell’eternità, riguarda loro, adesso. **Che se ne fanno loro di un uomo buono morto duemila anni fa se non c’entra con loro in questo preciso istante in cui sono tristi, soli, annoiati o esaltati, felici, innamorati?”**

“I cristiani sono l’anima del mondo. Dovremmo ripetercelo più spesso e chiederci se dove ci muoviamo, lavoriamo, riposiamo, siamo capaci di dare vita (cioè tempo e attenzione) a ciò e a chi ci sta attorno. **Il cristiano è come re Mida, trasforma tutto ciò che tocca. Non in oro, ma in vita.** Ma può farlo solo se ha dentro di sé l’esuberanza della vita. I cristiani possono tornare a sedurre la vita e restituirle la verità di cui ha sete, di cui ha disperato bisogno in tempi di povertà spirituali, oltre che materiali, di dipendenze asfissianti, di là da apparenti libertà assolute.”

«**Racconta di quella volta che hai ricevuto un dono che ti ha fatto felice**»: così recitava il titolo di un tema assegnato a un dodicenne qualche settimana fa. Che cosa vi aspettereste? Quale oggetto? Quale videogioco? Queste le sue parole: «Mi ricordo un fatto avvenuto **cinque anni fa**. Era sera e stava piovendo, mia madre e mio padre dovevano uscire, mio fratello era a un allenamento e non sarebbe tornato prima delle 21.15. Dato che erano le 20.40 ho pensato che avrebbero chiamato qualcuno per tenermi tranquillo e mettermi a letto, invece **mio padre mi ha comunicato che, a parer suo, io fossi abbastanza grande da poter passare un pezzo di serata da solo**. La mamma non era molto d’accordo ma poi acconsentì. Questo è stato **uno dei regali più belli della mia vita e quei 35 minuti mi hanno fatto sentire importante e mi hanno fatto capire il senso della fiducia e il fatto che le persone accanto a me si accorgessero che stavo diventando autonomo**».

Riflessioni e tracce per dibattito tratte da racconti di A. D’Avenia

CHIUSURA: preghiera comunitaria



COMUNITA' CAPI E SEMINARISTI

TRACCIA DI PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,27-42)

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro".

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Silenzio di riflessione

L'incontro personale con Cristo cambia la nostra vita e ci rende missionari, portatori di un'acqua nuova di cui siamo stati riempiti. La brocca rimane a terra: è il segno della schiavitù da cui Gesù mi ha liberato, la schiavitù dei miei bisogni terreni, delle mie abitudini sbagliate, dei miei piccoli orizzonti, delle mie misure ristrette.

Gesù ha sete della nostra fede e ha fame della volontà del Padre. Una sete e una fame contagiose. Noi, che ci siamo assunti l'impegno di Capi, sappiamo di essere stati mandati a raccogliere, prima che a seminare. Qualcuno ha seminato prima di noi e qualcuno raccoglierà quello che noi abbiamo seminato. L'importante non è chi semina o chi raccoglie, ma è Dio che fa crescere (1Cor 3,7). La nostra gioia e il nostro premio è quello di essere stati chiamati a lavorare questo campo, consapevoli che il primo campo da

lavorare è il nostro cuore. Il tempo sembra cancellare tutto, ma il frutto del nostro servizio rimane impresso nella vita eterna. Fra tanti anni nessuno si ricorderà di noi e del nostro lavoro; ma nella mente di Dio rimane ogni cosa, ogni frammento, ogni sacrificio, ogni gesto d'amore e di attenzione.

Riflessione:

Si può essere capi senza essere "missionari"?

Il mio servizio, le mie scelte, sono una risposta ad una Chiamata?

L'incontro con Cristo come ha cambiato la mia vita?

Segno: L'acqua viene versata in un vaso ad ognuno come segno di missione.

Canto finale: Mani

